

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

62° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE 1999

Presidenza del presidente DI BENEDETTO

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 2, 4, 8 e <i>passim</i>
* CAPALDI (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>)	7
GUERRINI, <i>sottosegretario di Stato per la</i> <i>difesa</i>	2, 6, 9
* RUSSO SPENA (<i>Misto</i>)	3
SEMENZATO (<i>Verdi-l'Ulivo</i>)	9

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

I lavori hanno inizio alle ore 16.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Russo Spena:

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che l'8 agosto 1997 un velivolo S 208, del reparto sperimentale di volo dell'Aeronautica militare decollato da Pratica di Mare, urtava una collina nel basso Lazio;

che, probabilmente per la quota troppo bassa a cui volava, nell'incidente trovava la morte il capitano Maurizio Poggiali dell'Aeronautica militare,

si chiede di conoscere a 6 mesi di distanza quali provvedimenti siano stati presi tenuto conto che:

non è noto chi (e perchè) abbia ordinato il volo;

l'aeromobile era privo delle dotazioni di emergenza;

non si conoscono a tutt'oggi le finalità di volo, le aree da sorvolare, le quote da mantenere.

Per conoscere, altresì, se il volo fosse stato richiesto dal Sios Aeronautica, oppure se questa ipotesi sia stata avanzata per addurre esigenze di segretezza sulle operazioni.

(3-01672)

GUERRINI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Signor Presidente, onorevoli senatori, in merito al tragico incidente occorso al velivolo dell'Aeronautica militare tipo SIAI 208 – a seguito del quale è deceduto il capitano Maurizio Poggiali – si sottolinea, preliminarmente, che al reparto sperimentale di volo di Pratica di Mare sono assegnate molteplici ed eterogenee categorie di aeromobili dalle differenti caratteristiche (velivoli a getto ad alte prestazioni, plurimotori e monomotori ad elica, elicotteri), sui quali i piloti ed i navigatori sperimentatori svolgono specifiche attività addestrative per acquisire una completa preparazione tecnico-professionale, finalizzata all'assolvimento delle attività di collaudo e di sperimentazione per la realizzazione dei programmi di interesse aeronautico.

In tale ottica deve essere inquadrata la missione in questione. La stessa, inserita nel programma di volo giornaliero del suddetto reparto per addestramento alla navigazione secondo le regole del volo a vista, fu autorizzata dal comandante del 311° Gruppo volo. Il piano di volo, pre-

sentato dal pilota, prevedeva la rotta Pratica di Mare – Aprilia – zona Pratani – Aprilia – Pratica di Mare, senza alcuna indicazione di aeroporti alternativi.

Per quanto attiene la strumentazione di bordo del SIAI 208, velivolo la cui progettazione risale agli anni '60, la mancanza dei dispositivi di sicurezza (come ad esempio il seggiolino eiettabile, l'impianto interfono, il kit di salvataggio, il rilevatore automatico di posizione, il giubbotto Securmar) è comune agli aeromobili di classe simile, in dotazione a molti *aeroclub*.

Ciò posto, si fa presente che sono tuttora in corso due procedimenti penali: il primo, presso il tribunale di Latina con udienza del Gip fissata il 17 dicembre 1999, alla presenza dei consulenti tecnici nominati dai familiari dell'ufficiale deceduto nell'incidente; il secondo, presso il tribunale di Perugia con udienza del Gip fissata il 10 dicembre 1999, per provvedere in ordine all'opposizione dei citati familiari alla richiesta, formulata dal locale pubblico ministero, di archiviazione di un loro esposto contro l'autorità giudiziaria di Latina ed alcuni ufficiali dell'Aeronautica militare.

Risulta evidente, pertanto, che non è possibile definire l'entità e la valenza degli eventuali addebiti sino alla conclusione dei suddetti procedimenti.

Quanto all'inchiesta amministrativa condotta dalla forza armata, la relativa commissione sarà in grado – sulla base degli elementi definitivi ed incontestati derivanti dagli accertamenti medico-legali dopo l'esumazione della salma del compianto capitano Poggiali disposta dal Gip di Latina – di fornire le proprie conclusioni di competenza. Solo al termine di tali inchieste potranno essere individuati le cause dell'incidente, le eventuali responsabilità e i conseguenti provvedimenti.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, mi pare che il Governo chieda di attendere le conclusioni delle inchieste in corso per rispondere alla mia interrogazione, che è molto articolata. Non ne ripeterò i punti salienti, sia nella parte motiva sia di richiesta al Governo, il quale sta chiedendo di soprassedere oggi alla discussione nel merito perché il Ministero attende le risultanze della commissione amministrativa e dei due procedimenti giurisdizionali tuttora in corso. Forse potremmo assumere un impegno, come Commissione, e il Governo potrebbe a sua volta ricollegarsi all'impegno che la Commissione assume, affinché almeno le risultanze della commissione amministrativa, prima che le decisioni dell'autorità giurisdizionale, possano essere da noi discusse.

Nell'interrogazione siamo partiti da un caso specifico e molto grave, la morte drammatica di un ufficiale collaudatore, e anche dall'osservazione di alcune carenze che riguardano gli aeroporti, i velivoli, la mancata installazione dei segnalatori di posizione a bordo, i soccorsi e altri punti che sono ricordati nell'articolata interrogazione.

Alla luce di questo ennesimo tragico incidente, che vede purtroppo protagonisti piloti dell'Aeronautica militare, dovremmo, tutti insieme, tentare di porre in essere misure di maggiore sicurezza per i piloti e massima

solerzia nella gestione dei soccorsi, che, così come sottolineato nell'interrogazione, sono carenti, affinché queste tragiche fatalità – che poi fatalità non sono perché molto spesso sono dovute a evidenti carenze – non avvengano più. Non abbiamo bisogno di altri morti in tempo di pace all'interno delle nostre forze armate. Credo che con un'attenzione molto forte alle misure di sicurezza alcune morti possano essere evitate. Ho l'impressione che a queste carenze il grave caso specifico segnalato dalla mia interrogazione possa essere ricondotto. Chiedo che il Governo si impegni a riferire puntualmente in Commissione, non dopo due anni e mezzo come ora sta avvenendo – anche se non è certo colpa del sottosegretario Guerini – e chiedo anche che il Governo si impegni a partecipare a una tempestiva discussione all'interno della Commissione sulla complessa materia delle misure di sicurezza.

Mi dichiaro pertanto mediamente soddisfatto, in attesa di una definitiva risposta del Governo.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Capaldi e Uchielli.

CAPALDI, UCCHIELLI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che presso la Scuola sottufficiali di Viterbo sono in servizio trentacinque docenti civili con contratto a termine rinnovato il 15 novembre 1998;

che tale contratto è stato rinnovato non tenendo alcun conto dell'anzianità pregressa e di un impegno ventennale presso la stessa scuola aerea a seguito della nota del Ministero della difesa del 6 agosto 1998 indirizzata allo Stato maggiore della Difesa ed avente ad oggetto «insegnanti civili convenzionati presso le scuole militari di formazione»;

che alla fine del mese di settembre 1998, il comando della scuola, nella persona del generale comandante ed alla presenza dei delegati CGIL, CISL e UIL, dichiarava di non conoscere le disposizioni governative relative al reimpiego dei docenti civili mediante proroga;

che in data 15 settembre 1998, rispondendo ad una interrogazione sul futuro dei docenti civili nella Scuola sottufficiali dell'Esercito di Viterbo, in Commissione difesa del Senato, l'onorevole Rivera, Sottosegretario per la difesa dichiarò: «Effettivamente nei confronti di alcuni di questi (trattavasi invece di tutti, ndr), per i quali non è risultato possibile garantire il tetto di 18 ore, necessario a giustificare il rinnovo contrattuale per il prossimo anno accademico, l'istituto ha proceduto a notificare il provvedimento di fine rapporto. Peraltro, nell'ambito delle iniziative che l'amministrazione sta ponendo in essere per adeguare il livello istruzione ai nuovi corsi per i futuri marescialli tendenti ad ottenere il conseguimento del diploma universitario in scienze organizzative e gestionali, nel maggio scorso è stata redatta un'ipotesi di intesa tra la Scuola sottufficiali e l'Università della Tuscia per la definizione di detti corsi. All'interno di questo progetto è stato possibile delineare anche un'ipotesi di soluzione che consentirebbe, previo vaglio da parte della struttura universitaria del *curricu-*

lum professionale di ciascun insegnante civile, di considerare, almeno parte di essi, come assistenti o tecnici dell'ateneo, fermo restando il rapporto di lavoro con la Scuola sottufficiali. Poichè tuttavia l'iter di formalizzazione dell'accordo è subordinato alla istituzione del nuovo corso di studi e del relativo diploma universitario da parte del Ministero dell'università, nell'imminenza dell'inizio del nuovo anno accademico la Difesa ha comunque riesaminato la problematica degli insegnanti civili esuberanti nei suoi aspetti immediati e contingenti. Al riguardo è stato disposto il rinnovo delle convenzioni in essere, limitatamente al prossimo anno accademico, ricercando soluzioni che comportino anche la ripartizione del monte-ore annuale tra i docenti della materia interessata»;

che non esistono chiari riferimenti legislativi concernenti l'istituzione di un diploma di laurea necessario per la formazione dei marescialli dell'Esercito;

che la normativa vigente non prevede una differenziazione culturale tra il ruolo dei marescialli delle varie Armi;

che nel reimpiego dei docenti civili, in data 15 novembre, non è stato tenuto minimamente conto della eventuale riqualificazione effettuata da alcuni docenti (a proprie spese), come più volte e con insistenza suggerito dai vertici della scuola;

che nella ristrutturazione della Scuola sottufficiali dell'Esercito il comando scuola non ha tenuto minimamente conto della presenza dei docenti civili, il cui utilizzo era ed è legalmente e socialmente giustificato, come si evince da quelle tipologie di corsi di diploma di laurea ove per l'insegnamento e la gestione delle strutture viene in prima istanza utilizzato il personale già impiegato presso l'ente;

che il comando della Scuola sottufficiali dell'Esercito non ha mai mostrato attenzione nel possibile impiego dei docenti civili presso le strutture da essa dipendenti, in particolare riguardo ai seguenti corsi:

di qualificazione per i vincitori del concorso interno riservato ai sergenti in servizio permanente e ai volontari in servizio permanente;

di aggiornamento e formazione professionale per sergenti in servizio permanente;

di formazione e specializzazione per volontari in servizio permanente (VSP);

di formazione e specializzazione per volontari in ferma breve (VFB), con la possibilità di concedere ai docenti civili di esercitare il proprio lavoro anche presso i reggimenti che prevedono la formazione dei militari;

che in data 15 novembre 1998 è stato rinnovato il contratto ai docenti civili con modalità non uniformi;

che contrariamente a quanto dichiarato dal comandante del servizio amministrativo i fondi assegnati per i docenti civili non rispecchiano quanto contenuto nella lettera del comando della Scuola del 7 ottobre 1998, che pone in lire 427.690.000 il limite massimo di spesa, dato che il 15 novembre 1998 sono stati assunti, oltre le disponibilità, con il mede-

simo contratto, cinque docenti di lingue estere, provenienti dalla scuola di lingue estere dell'Esercito;

che appare evidente che l'intera questione dell'occupazione dei docenti civili della Scuola sottufficiali dell'Esercito li impegnati è stata gestita in maniera a dir poco superficiale,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se il rapporto tra la Scuola sottufficiali dell'Esercito di Viterbo e l'Università della Tuscia sia stato perfezionato e se in esso sia prevista, come auspicato dal sottosegretario Rivera nella Commissione difesa del Senato, «un'ipotesi di soluzione» per almeno una parte dei docenti civili della Scuola stessa;

se il Ministro in indirizzo non intenda immediatamente intervenire, anche in conformità con l'impegno del Governo per l'occupazione, affinché ai docenti civili della Scuola sottufficiali dell'Esercito di Viterbo, anche in termini differenziati rispetto alle singole esigenze, sia consentito di esercitare il diritto al lavoro ed affinché nel maggio del 1999, data di scadenza delle cosiddette proroghe delle convenzioni, non abbia a ripetersi il ventennale angosciante rituale che umilia la dignità di quei lavoratori e semina oggettiva sfiducia nelle istituzioni.

(3-02457)

GUERRINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Rispondendo alla interrogazione dei senatori Capaldi e Uchielli, desidero sottolineare che l'amministrazione della Difesa segue con particolare attenzione il problema occupazionale del personale civile docente degli Istituti militari di formazione a livello scuola secondaria di 2° grado, fra cui quelli della Scuola sottufficiali dell'Esercito di Viterbo, che occorre considerare nel suo complesso sviluppo temporale.

Per l'insegnamento di materie non militari, fino all'anno accademico 1998-99, la Scuola si è avvalsa di 36 docenti esterni (28 laureati e 8 diplomati), il cui rapporto d'impiego era definito con convenzioni annuali che, secondo quanto stabilito dal decreto ministeriale del 12 agosto 1972, prevedevano, di regola, 18 ore settimanali d'insegnamento.

A partire dai primi anni '90, tuttavia, con la progressiva diminuzione degli allievi e la modifica degli *iter* formativi dei sottufficiali, si è reso sempre più problematico il rinnovo delle convenzioni per i docenti della Scuola, nonostante che l'amministrazione abbia costantemente favorito soluzioni che potessero garantire i docenti interessati.

Lo scorso anno, con l'avvio del 1° corso marescialli (diplomati) – l'unico corso in svolgimento presso la Scuola sottufficiali – si è reso necessario rimodulare l'attività didattica in funzione delle nuove esigenze formative, che prevedono anche un corso di «laurea breve» teso al conseguimento del diploma universitario in «Scienze organizzative e gestionali». In tale nuova situazione, per poter rinnovare la convenzione a tutti i docenti, si è dovuto fare ricorso all'«artificio» di ridurre il rapporto docenti-discenti fino ad «1 a 4» (il normale rapporto dovrebbe essere di «1

a 15/16» allievi). Tale azione ha creato condizioni tali da rendere incompatibili le necessità didattiche con le aspettative degli insegnanti, ridotti ad un monte ore individuale bassissimo e professionalmente inaccettabile (6 ore settimanali circa).

In conseguenza di ciò, a decorrere dall'anno accademico 1999-2000, le convenzioni sono state completamente riviste.

Si è pertanto proceduto a dare attuazione, nella misura più ampia possibile, all'ipotesi riferita al possibile assorbimento degli insegnanti della Scuola militare di Viterbo presso l'università della Tuscia, secondo quanto auspicato nella risposta ad una precedente interrogazione.

Infatti, le convenzioni confermate, sia pure con le limitazioni quantitative già evidenziate (16 su 36), sono state rese possibili dagli sforzi congiunti della scuola e dell'ateneo, che ha «accettato» di riconoscere gli insegnanti in argomento all'interno del corpo docente e del corso di studi universitario, attraverso un particolare rapporto giuridico-amministrativo con la Scuola militare.

Proprio in virtù di tale singolare «accettazione» da parte dell'ateneo viterbese, è stato possibile conferire agli insegnanti civili della Scuola sottufficiali attività didattiche complementari come quelle di *tutor*, altrimenti destinate ad altri soggetti, elevando il previsto numero di 12 convenzioni a 16, numero che resterà pressochè immutato anche negli anni accademici successivi. In tale modo, d'intesa con le locali rappresentanze sindacali di categoria, è stato conseguito un risultato che, sia pure in un quadro ridotto rispetto agli anni passati in cui le esigenze didattiche erano molto più consistenti, viene il più possibile incontro alla delicata problematica sociale ed occupazionale ed alle aspettative del personale docente interessato.

CAPALDI. Non credo che la risposta del Sottosegretario possa essere ritenuta soddisfacente. Ritengo infatti inaccettabile che personale che ha lavorato per venticinque anni in rapporto continuativo con l'amministrazione militare venga oggi invitato a farsi da parte o comunque a trovare altre soluzioni.

Siamo di fronte ad un'attività di amministrazione dello Stato che si inserisce in un processo di riforma del sistema militare del nostro paese nel suo complesso, che potrebbe consentire, con la disponibilità degli stessi docenti, un loro utilizzo al di fuori dell'ambito in cui hanno esercitato normalmente la loro attività professionale.

Peraltro, la soluzione prospettata dai vertici militari costituisce una risposta sicuramente inadeguata rispetto ad una eventuale tipologia contrattuale a tempo pieno. Tuttavia, poichè molti dei docenti di cui trattasi esercitano anche un'altra professione, l'individuazione di un rapporto a tempo pieno consentirebbe di selezionare coloro che hanno effettivamente bisogno di questa attività per la sopravvivenza della propria famiglia. Viene invece proposta una selezione da effettuarsi sostanzialmente per punteggio, tra l'altro sulla base di criteri abbastanza arzigolati, indivi-

duati dal Comando della scuola, che, nei fatti, non costituisce una risposta per nessuno.

Pertanto, nonostante le garanzie offerte dal Sottosegretario, che ringrazio, torneremo a sollevare nuovamente tale questione anche perchè non riesco ad immaginare dove possano essere ricollocate, oggi, nel nostro paese, persone cinquantenni che per oltre due lustri hanno lavorato per l'amministrazione militare. Da questo punto di vista mi chiedo se il Governo, e soprattutto il Ministero della difesa, non debbano affrontare il problema nei termini di una ricollocazione di tale personale all'interno del sistema complessivo della formazione militare. Tra l'altro, voglio sottolineare che il sistema di formazione individuato per i sottufficiali, per quanto riguarda il corso di laurea breve, presenta caratteristiche per alcuni versi preoccupanti. Infatti, si tratta dell'unica laurea breve, nel nostro paese, che non ha durata triennale come previsto dalla legge bensì durata biennale. Il rapporto attivato dal Comando della scuola con l'università della Tuscia perciò, nei fatti, determina una penalizzazione del corpo docente della scuola stessa senza assicurare ai sottufficiali quella preparazione che il programma complessivo di formazione del nostro esercito si prefigge di dare.

Ribadisco pertanto la mia insoddisfazione e preannuncio nuove iniziative per richiamare l'attenzione e tornare a discutere su un argomento che riguarda la vita di decine di famiglie.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Semenzato:

SEMENZATO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che in questi ultimi mesi il mondo sportivo italiano è attraversato dallo scandalo del *doping*;

che, da quanto risulta da un'intervista rilasciata al settimanale «L'Espresso», Sandro Donati, direttore del settore ricerca e sperimentazione del CONI, ha dichiarato che «è impensabile che nel corso degli anni scorsi centinaia di controlli anti-doping, usati per scopi opposti a quelli istituzionali e cioè per stabilire i dosaggi del trattamento e i tempi di interruzione necessari a far sparire qualsiasi traccia nel liquido organico, si svolgessero senza il *placet* dei vertici del CONI e dei gruppi militari cui molti atleti appartenevano»;

che, sempre nell'intervista rilasciata a «L'Espresso», Donati dichiara che «tra CONI, federazioni, gruppi militari, anti-doping e CNR il sistema funzionava così per l'onore sportivo della patria»;

considerato che queste affermazioni ipotizzano un coinvolgimento diretto delle strutture militari in attività illecite particolarmente gravi e riprovevoli se condotte all'interno di strutture delle forze armate,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno che il Ministro attivi una inchiesta sui gruppi sportivi militari per accertare le implicazioni di questi ultimi nello scandalo del *doping*;

se non si ritenga opportuno riferire al Parlamento sulle accuse lanciate da Donati al mondo sportivo militare.

(3-02296)

GUERRINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, onorevoli senatori, le affermazioni del dottor Donati, riportate dall'onorevole senatore interrogante, formano oggetto di indagine da parte di molte procure della Repubblica. Peraltro, al momento, non risulta alcun riscontro in ordine a illeciti da parte di atleti militari.

Ciò premesso, se, nel corso delle indagini, dovessero emergere elementi di irregolarità a carico di appartenenti alle Forze armate, costoro sarebbero perseguiti non solo sul piano sportivo ma anche su quello disciplinare.

In tale situazione, non sembra che ricorrano i presupposti per le iniziative cui fa riferimento il senatore interrogante.

L'impegno è stato, e rimane, quello di fornire la più piena collaborazione alla magistratura. Quando la magistratura avrà deciso sulla sussistenza o meno di elementi di irregolarità, noi interverremo per la parte che riguarda le misure che dovranno essere adottate dalle Forze armate, senza riguardo per alcuno e senza dover difendere niente in particolare.

SEMENZATO. Desidero esprimere la mia insoddisfazione per la risposta del Governo in merito all'interrogazione. Com'è noto, l'interrogazione risale a molto tempo fa; successivamente vi è stato, da parte del Governo, un intervento deciso di riorganizzazione dei servizi di controllo sul *doping* nell'ambito del CONI, a testimoniare che, anche alla presenza di inchieste della magistratura che, come sempre, attengono a responsabilità individuali, vi era anche un problema da affrontare riguardante il funzionamento del sistema sportivo nel suo complesso. Si è ritenuto di affrontarlo modificando le strutture di funzionamento e quindi tutti i servizi di controllo.

Mi pare abbastanza paradossale – da qui l'insoddisfazione – che da una parte la risposta sia ovvia (nel momento in cui una procura della Repubblica accerti una violazione o un reato, non si può che intervenire in merito, perché questo è un dato di fatto che è diretta conseguenza dell'accertamento del reato), mentre dall'altra il Ministero non abbia inteso neanche avviare una propria attività interna di verifica, ai fini di accertare che non si manifestino conseguenze più gravi. Desidero segnalare che la componente delle forze armate è sempre stata rilevante nell'ambito dell'attività sportiva italiana; ha anche ricevuto titoli donore nella storia dello sport. Va quindi considerata con la massima attenzione e per questo avrei ritenuto opportuno che un'inchiesta interna intervenisse a dare rassicurazioni al Parlamento ma anche a tutti i cittadini sul comportamento integerrimo degli sportivi che fanno parte delle Forze armate.

Poiché quanto da me auspicato non è avvenuto, esprimo la mia insoddisfazione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIANCARLO STAFFA

